

L'INTERVISTA/ BECKMEYER, SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA TEDESCO

# “La Ue deve reagire ai concorrenti sleali”

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Uwe Beckmeyer sarà a Milano oggi per il Forum economico della Camera di commercio italo-germanica. Nei giorni in cui Angela Merkel è in missione in Cina e i suoi incontri sono adombrati dal caso Kuka, il sottosegretario all'Economia ammette che la Germania accoglierebbe con favore “un'alternativa europea” all'offerta cinese sul gioiello bavarese della robotica e invita ad aprire un dibattito europeo sulla difficoltà a concorrere con Paesi molto protettivi con le proprie aziende e molto aggressivi all'estero: “non vogliamo protezionismo”, sostiene, “ma condizioni per una leale concorrenza”.

**Beckmeyer, cosa possono imparare l'uno dall'altro Paesi dalle economie simili, fortemente manifatturiere, come l'Italia e la Germania?**

«“Made in Italy” e “Made in Germany” sono sinonimi di prodotti altamente tecnologici, di qualità e innovazione. I nostri Paesi sono le più grandi nazioni industriali d'Europa, se si guarda ai volumi prodotti. E le nostre strutture industriali si completano molto. Dipendiamo gli uni dagli altri. Lo scambio tra i nostri due Paesi - ma anche a livello europeo - è la premessa per un successo duraturo».

**A che punto è “Industria 4.0” in Germania?**

«Il nostro obiettivo è diventare Paese guida dell'“Industria 4.0”. La digitalizzazione dell'economia è una gigantesca chance. Ma è anche legata ad alcune sfide. A partire dalla quella della sicurezza. Se le aziende non possono fare affidamento sul fatto che

nello spazio digitale i loro processi produttivi siano sicuri, non vi si affideranno. Nel mercato del lavoro abbiamo bisogno di una vera e propria offensiva nella qualificazione digitale. Prodotti di aziende italiane devono poter essere utilizzati anche in Germania e viceversa. I protagonisti della digitalizzazione devono collaborare di più. In Germania abbiamo la “Piattaforma Industria 4.0”: il ministero dell'Economia elabora con imprese, sindacati e ricercatori linee guida per le prassi e piani di azione. La messa in rete è la seconda, grande sfida, se vogliamo far progredire la digitalizzazione dell'economia».

**Quanto è importante la digitalizzazione dell'industria anche alla luce del fatto che il vantaggio tecnologico dell'Europa si sta rapidamente assottigliando rispetto a Paesi come la Cina?**

«La Germania e l'Italia rappresentano il nucleo dei Paesi industriali in Europa e ci auguriamo che resti così. Ma il resto del mondo non dorme. Se vogliamo che l'Europa diventi l'avanguardia dell'“Industria 4.0” dobbiamo collaborare, in particolare devono farlo Italia e Germania. Abbiamo un forte interesse comune nel fare in modo che quello della digitalizzazione diventi un tema chiave nell'Ue. Solo una collaborazione più stretta tra di noi può renderci più forti contro la concorrenza globale. Dobbiamo creare un mercato unico interno digitale e fare in modo che la concorrenza sia più leale».

**In questi giorni la cancelliera Merkel è in Cina e il viaggio sembra dominato dal caso Kuka. Il tema è anche che la Cina**

**resta poco aperta all'ingresso di stranieri ma molto interessata a conquistare fette importanti di industria tedesca ad alta tecnologia.**

«La Germania è un Paese aperto agli investitori - come l'Italia e gli altri partner europei. Kuka produce robot industriali e prodotti per l'automazione. E' una delle imprese aperte alla digitalizzazione. C'è un'offerta da parte di Midea su una quota di Kuka. Sta ai proprietari di Kuka decidere se accettare l'offerta. Ma a noi piacerebbe che emergesse un'alternativa europea».

**E' vero che la Germania ha intenzione di tutelarsi anche per legge contro aziende ed investitori intenzionati a comprarsi imprese strategiche?**

«Non è una questione di regole. Abbiamo bisogno però di un dibattito europeo sul fatto che le economie liberali europee competono con Paesi che sovvenzionano le loro imprese in modo talmente pesante che una concorrenza leale è quasi impossibile. Non vogliamo protezionismo, al contrario - ma vogliamo condizioni per una leale concorrenza. Per ottenere questo obiettivo abbiamo bisogno dell'Italia e della Ue. Da solo, nessun Paese europeo può ottenere nulla. E' un tema che dobbiamo discutere tra di noi e al livello europeo».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

